

CULTURA & SPETTACOLI



MORIMONDO • Evento memorabile col Rotary Club Abbiategasso

Stradivari in Abbazia incanto senza fine

Ha raggiunto l'obiettivo sperato l'evento "Stradivari in concerto" proposto venerdì 21 aprile nella splendida Abbazia di Morimondo. Organizzato dal Rotary Club Abbiategasso per celebrare i cento anni della Fondazione Rotary e con la finalità benefica di sostenere il progetto "End Polio Now" per l'eradicazione della poliomielite dal mondo, battaglia che il Rotary ha iniziato dagli anni Ottanta, ha costituito una serata d'eccezione nella quale quasi mille persone hanno potuto ascoltare ed ammirare due preziosissimi violini Stradivari accompagnati dai musicisti dell'Accademia Concertante d'Archi di Milano e da ben tre corali: la Schola Cantorum "Ars Nova" di Cerro Maggiore, il Coro Vallongina di Fiorenzuola d'Arda, la Corale Santi Lorenzo e Sebastiano di Parabiago, uniti per l'occasione in un coro polifonico di oltre cento elementi sotto la guida del maestro

Quasi mille persone entusiaste per il concerto in aiuto alla campagna End Polio Now

Mauro Ivano Benaglia, da venticinque anni direttore della citata Accademia e che da quindici anni promuove il progetto "Uno Stradivari per la gente" utilizzando questi straordinari strumenti per lanciare giovani talenti. «Cassa di risonanza per la musica e per i cuori», come ha sottolineato don Mauro Loi, parroco di Morimondo, facendo gli onori di casa, l'Abbazia ha accolto e amplificato musica e interpreti. Due giovani violinisti hanno avuto l'onore di suonare i preziosi violini: Lorenzo Meravigli l'Omobono Stradivari 1730, realizzato a Cremona da Omobono insieme al

padre Antonio Stradivari ormai intrasettantenne e definito «dalla grande voce»; e Ruben Giuliani con uno Stradivari-Amati Roi de France-1663, costruito da Antonio Stradivari, allora diciannovenne, e Nicola Amati, suo maestro, su commissione del Re di Francia Luigi XIV per far parte della celebre orchestra "I ventiquattro violini del Re" (interessanti i particolari dei pirola per l'accordatura mai sostituiti e impreziositi da dischi di madreperla che rendono il suo valore è inestimabile).

La scelta del repertorio ha esaltato le peculiarità sonora dei due violini, sostenuti dall'orchestra d'archi e dalla imponente corale: la "Partitura all'Ungherese" per orchestra d'archi di Ferenc Farkas, creata e dedicata proprio dal compositore all'Accademia milanese negli anni Ottanta, è una raccolta di danze vivaci che ripropone la tradizione della musica popolare ungherese



ARTEFICI E ATTORI

Marco Rognoni, presidente del Rotary Club Abbiategasso; sopra, momento del concerto in Abbazia; a sinistra, i due violinisti con il maestro Benaglia

rielaborando melodie del quindicesimo secolo e che ben si adattano all'ambiente nel quale sono state riproposte. Il Doppio Concerto in re minore BWV 1043 di Johann Sebastian Bach, per due violini solisti e orchestra, nello stile contrappuntistico e polifonico viaggia intorno a tutti gli elementi dell'orchestra, nella quale emerge bene la voce del violoncello, lasciando spazio ai due violini protagonisti che ben accostano uno il timbro squillante e vivace, l'altro più cupo e malinconico. Perfetta poi la scelta della Messa in sol maggiore D167 di Franz Schubert per soli, coro e orchestra, dove viene esaltata la valenza delle voci soliste e del coro con un'ottima resa data dalla splendida acustica dell'Abbazia. Generosi i musicisti nei due bis finali e caloroso il pubblico presente, convincente e sod-

disfatto il maestro Mauro Benaglia che ha saputo guidare con mano ferma e appassionata i musicisti verso una conclusione in crescendo della serata. Soddisfazione condivisa da un emozionante Marco Rognoni, presidente del Rotary Club Abbiategasso, che ha ringraziato lo straordinario pubblico e le varie personalità rotariane intervenute ed ha dato appuntamento a prossimi eventi nel perseguimento del "sogno" ormai vicinissimo alla realizzazione: «Erano migliaia all'anno i casi di poliomielite nel mondo, ora grazie alla campagna del Rotary ve ne sono stati 30 nel 2016 e la prospettiva è di scendere dalle due cifre ad una cifra sola. Grazie! Potremo dire anche noi, insieme a tutti voi, di aver fatto la nostra piccola parte».

Mariachara Rodella